

Le nostre

ANALISI

OTTOBRE 2025

CENTRO STUDI IMPRESE E TERRITORIO

Analisi strategica e prospettica 2025-2028 del Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025

Micro e piccole imprese manifatturiere e dei servizi

PARTE I

Executive Summary

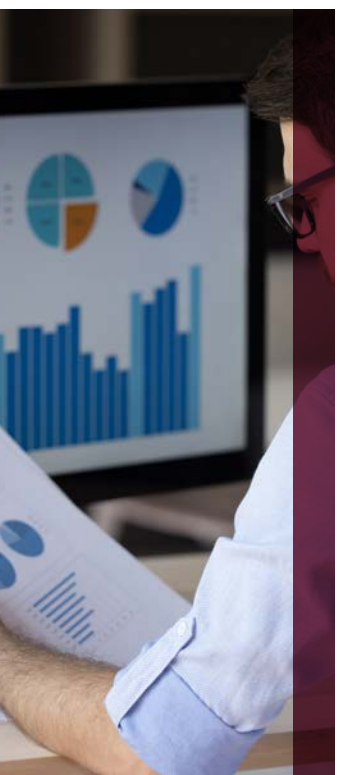
Il presente documento è basato sull'analisi del **Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025** pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il DPFP 2025 rappresenta il principale strumento di programmazione economica e finanziaria del Governo italiano per il periodo 2025-2028 e definisce il quadro macroeconomico, le politiche di bilancio, gli investimenti pubblici e le riforme strutturali che caratterizzeranno i prossimi anni.

Questo paper traduce le indicazioni, i dati e le previsioni contenute nel documento ministeriale in **opportunità concrete e strategie operative** per le micro e piccole imprese manifatturiere e dei servizi, analizzando in particolare:

- Le dinamiche economiche e settoriali indicate dal Ministero
- Gli strumenti di finanziamento previsti dalle politiche governative (PNRR, Piano Sociale per il Clima, Conto Termico 3.0)
- Le raccomandazioni del Consiglio Europeo all'Italia e le relative risposte del Governo
- Le riforme strutturali in corso e il loro impatto sulle piccole imprese

Principali evidenze dal DPFP 2025 per le micro e piccole imprese:

- **Crescita occupazionale record:** l'Italia ha creato 137.200 posti di lavoro nel primo semestre 2025, pari a un terzo dell'incremento complessivo UE-27
- **Settori trainanti:** i servizi ad alta intensità di conoscenza crescono del +1,7%, tre volte la media europea
- **Mismatch competenze-lavoro:** 47,1% delle assunzioni difficili da coprire, con perdita di 38 miliardi di euro di valore aggiunto
- **Credito alle imprese:** ritorno in territorio positivo dopo oltre due anni (+0,5% a giugno 2025)
- **Risorse per la transizione:** 9,3 miliardi di euro attraverso il Piano Sociale per il Clima, 500 milioni annui per il Conto Termico 3.0
- **Investimenti in crescita:** espansione significativa in macchinari, attrezzature e costruzioni trainata dal PNRR



PREMESSA:

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA 2025

COS'È IL DPFP 2025

Il **Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP)** è il principale strumento attraverso cui il Governo italiano definisce la propria strategia economica e di bilancio per il medio termine. Redatto annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, il DPFP 2025 delinea il quadro macroeconomico, le politiche fiscali, gli obiettivi di spesa pubblica e le riforme strutturali per il periodo 2025-2028.

Il documento rappresenta anche la risposta ufficiale dell'Italia alle **Raccomandazioni Specifiche per Paese** formulate dal Consiglio dell'Unione Europea, evidenziando le azioni intraprese e programmate per affrontare le criticità strutturali dell'economia italiana.

CONTENUTI RILEVANTI PER LE PICCOLE IMPRESE

Il DPFP 2025 contiene dati, previsioni e indicazioni strategiche di particolare rilevanza per le micro e piccole imprese:

- **Analisi macroeconomiche:** crescita PIL, inflazione, tassi di interesse, dinamiche settoriali
- **Mercato del lavoro:** occupazione, disoccupazione, mismatch domanda-offerta, politiche attive
- **Accesso al credito:** dinamiche creditizie, qualità del credito, costo del denaro
- **Investimenti pubblici:** avanzamento PNRR, allocazione risorse, progetti territoriali
- **Incentivi e agevolazioni:** Piano Sociale per il Clima, Conto Termico 3.0, Transizione 5.0, misure per la competitività
- **Riforme strutturali:** semplificazione amministrativa, giustizia, concorrenza, energia, formazione
- **Commercio internazionale:** analisi competitività, evoluzione mercati, strategie export

OBIETTIVO DI QUESTO PAPER

Il presente documento ha lo scopo di **tradurre in chiave operativa** per le micro e piccole imprese manifatturiere e dei servizi le informazioni, le previsioni e le indicazioni strategiche contenute

nel DPFP 2025. Tutti i dati numerici, le analisi economiche e le descrizioni di politiche pubbliche riportati in questo paper sono **direttamente tratti dal documento ministeriale** o dall'Allegato al DPFP 2025, pubblicati ufficialmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

NOTA METODOLOGICA: Tutti i riferimenti numerici, le citazioni di politiche pubbliche e le descrizioni di programmi governativi contenuti in questo documento sono verificabili nel testo integrale del DPFP 2025 disponibile sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.mef.gov.it).

SCENARIO ECONOMICO E DINAMICHE SETTORIALI

IL QUADRO MACROECONOMICO

L'economia italiana nel 2025 si caratterizza per una crescita moderata, con un PIL che registra una variazione acquisita dello 0,5% per l'anno in corso. Il contesto è segnato da elevata incertezza legata a conflitti internazionali e tensioni commerciali, in particolare le politiche daziarie statunitensi che hanno generato volatilità nei flussi commerciali internazionali.

Nonostante queste sfide, il tessuto produttivo italiano mostra resilienza, con performance occupazionali che superano significativamente la media europea. Questo contesto crea opportunità specifiche per le micro e piccole imprese capaci di adattarsi rapidamente ai cambiamenti settoriali.

SETTORI MANIFATTURIERI: SFIDE E OPPORTUNITÀ

Il comparto manifatturiero:

- **Situazione attuale:** stasi produttiva dopo due anni di contrazione, con occupazione in lieve aumento ma in controtendenza rispetto al resto dell'Unione europea
- **Pressione competitiva:** crescente competizione internazionale, in particolare dalla Cina che si sta riposizionando verso prodotti ad alto contenuto tecnologico
- **Opportunità:** investimenti in macchinari e attrezzature in forte crescita (+marcato aumento nel secondo trimestre 2025), trainati da incentivi e progetti PNRR
- **Costruzioni:** espansione significativa sia nel comparto residenziale che non residenziale, con particolare vivacità legata ai progetti PNRR



Strategie raccomandate per il manifatturiero:

- Specializzazione su nicchie ad alto valore aggiunto dove la competizione sul prezzo è meno rilevante
- Differenziazione attraverso qualità, personalizzazione e Made in Italy
- Investimenti in automazione e digitalizzazione per migliorare produttività e competitività
- Cogliere opportunità nella filiera delle costruzioni e dell'efficientamento energetico

SETTORE SERVIZI: IL MOTORE DELLA CRESCITA

Performance eccezionale dei servizi:

- **Servizi ad intensità di conoscenza (KIBS):** +58.500 occupati nel primo semestre 2025, crescita congiunturale del +1,7%, tre volte superiore alla media UE
- **Attività professionali, scientifiche e tecniche:** forte espansione legata ai processi di digitalizzazione e alla crescente domanda di servizi specialistici
- **Servizi di informazione e comunicazione:** +10.600 occupati, crescita del +1,5%, sei volte superiore all'Area euro
- **Commercio e servizi tradizionali:** crescita moderata ma costante, con necessità di evoluzione digitale

Opportunità nel settore servizi:

- **Evoluzione verso servizi ad alto valore:** consulenza, progettazione, servizi tecnici specializzati
- **Digitalizzazione dell'offerta:** e-commerce, piattaforme digitali, servizi online
- **Servitizzazione:** transizione da vendita di prodotti a offerta di servizi integrati
- **Servizi alla transizione green:** consulenza energetica, installazione impianti rinnovabili, efficientamento

INVESTIMENTI E STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI

Gli investimenti fissi lordi hanno mostrato una crescita significativa nel primo semestre 2025, consolidando il trend positivo avviato negli ultimi mesi del 2024. L'espansione interessa tutte le principali categorie:



- **Macchinari e attrezzature:** marcata crescita nel secondo trimestre, segnale di rinnovato interesse per l'ammodernamento produttivo
- **Mezzi di trasporto:** espansione significativa nel primo trimestre, inclusa transizione verso veicoli a basse emissioni
- **Costruzioni:** crescita in entrambi i comparti (residenziale e non residenziale), trainata dai progetti PNRR
- **Investimenti immateriali:** software, digitalizzazione, ricerca e sviluppo in aumento

PNRR E OPPORTUNITÀ PER LE PMI

L'avanzamento dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sta accelerando e crea opportunità dirette e indirette per le micro e piccole imprese:

- **Opportunità dirette:** partecipazione a bandi specifici per PMI, transizione digitale ed ecologica, formazione
- **Opportunità indirette:** subappalti e forniture per grandi progetti infrastrutturali, edilizia pubblica, efficientamento energetico
- **Settori interessati:** costruzioni, installazione impianti, servizi tecnici, digitalizzazione, formazione professionale

CONTO TERMICO 3.0: EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Caratteristiche del Conto Termico 3.0:

- **Dotazione:** 500 milioni di euro annui destinati ai privati, includendo imprese e enti del terzo settore
- **Interventi ammissibili:** isolamento termico, sostituzione infissi, caldaie ad alta efficienza, pompe di calore, impianti solari termici, sistemi ibridi
- **Novità rispetto al passato:** procedure semplificate, platea beneficiari ampliata, massimali aggiornati, estensione agli edifici non residenziali privati
- **Benefici:** contributo diretto a fondo perduto, tempi di erogazione ridotti, cumulabilità con altri incentivi

PIANO SOCIALE PER IL CLIMA

Il Piano Sociale per il Clima rappresenta una delle iniziative più significative per sostenere le piccole imprese nella transizione ecologica:



- **Risorse complessive:** 9,3 miliardi di euro (compresi cofinanziamenti nazionali) per il periodo 2025-2028
- **Target:** microimprese vulnerabili e famiglie a basso reddito
- **Finalità:** riduzione costi energetici, miglioramento efficienza, accesso a fonti rinnovabili
- **Implementazione:** attraverso bandi regionali e territoriali nei prossimi mesi

ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

- **Transizione 5.0:** credito d'imposta per investimenti in digitalizzazione ed efficienza energetica
- **Nuova Sabatini:** finanziamenti agevolati per l'acquisto di beni strumentali
- **Fondi regionali:** bandi territoriali per innovazione, internazionalizzazione, formazione
- **Voucher digitalizzazione:** supporto per e-commerce, cybersecurity, software gestionali

ACCESSO AL CREDITO E SOLIDITÀ FINANZIARIA

LA RIPRESA DEL CREDITO ALLE IMPRESE

Il credito alle imprese segna un'importante inversione di tendenza dopo oltre due anni di contrazione:

- **Torna in territorio positivo:** +0,5% su base tendenziale a giugno 2025, prima volta da gennaio 2023
- **Riduzione dei tassi:** scesi al 3,50% a luglio 2025 (dal 4,40% di dicembre 2024) sui nuovi prestiti alle società non finanziarie
- **Crescita della domanda:** principalmente per investimenti fissi, scorte, capitale circolante e rifinanziamento del debito
- **Qualità del credito:** NPLs ratio delle banche significative sceso all'1,13% (minimo storico)

ATTENZIONE ALLE CRITICITÀ PER LE PICCOLE IMPRESE

Divergenza preoccupante: mentre le grandi banche mostrano NPLs in forte calo, le istituzioni meno significative (che tipicamente servono le micro e piccole imprese) registrano un NPLs ratio dell'8,1% nel primo trimestre 2025, in aumento di 1,4 punti percentuali nell'ultimo anno.

Questo dato evidenzia una maggiore fragilità delle micro e piccole



imprese nella gestione del debito e richiede particolare attenzione al rafforzamento patrimoniale e alla pianificazione finanziaria.

STRUMENTI PER MIGLIORARE L'ACCESSO AL CREDITO

- **Fondo di Garanzia per le PMI:** garanzie pubbliche fino all'80% del finanziamento per facilitare l'accesso al credito
- **Confidi:** consorzi di garanzia collettiva che migliorano il rating creditizio delle imprese associate
- **Minibond e strumenti alternativi:** obbligazioni per PMI, crowdfunding, fintech lending
- **Rafforzamento patrimoniale:** aumento del capitale sociale, riduzione dell'indebitamento, miglioramento dei margini
- **Consulenza finanziaria:** pianificazione cash flow, budget, controllo di gestione per migliorare l'affidabilità creditizia

CAPITALE UMANO E COMPETENZE

MERCATO DEL LAVORO: PERFORMANCE ECCEZIONALE

Il mercato del lavoro italiano sta attraversando una fase straordinariamente positiva:

- **Crescita occupazionale:** +137.200 posti di lavoro nel primo semestre 2025, circa un terzo dell'incremento totale UE-27
- **Performance comparativa:** +0,5% Italia vs +0,1% altri 26 Paesi UE, +0,2% Area euro
- **Tasso di disoccupazione:** stabilizzato intorno al 6%, tra i più bassi in serie storica
- **Tasso di occupazione:** su livelli storicamente elevati, così come la partecipazione al lavoro

LA SFIDA DEL MISMATCH: 38 MILIARDI DI VALORE PERSO

Il paradosso del mercato del lavoro italiano: nonostante l'elevata occupazione, le imprese faticano enormemente a trovare le competenze di cui hanno bisogno.

I numeri del fenomeno:

- 47,1% delle assunzioni programmate risultano difficili da coprire (primi 8 mesi 2025)
- **Carenza di candidati (labour shortage):** 31,7% nel 2024, in forte crescita dal 12,2% del 2019
- **Inadeguatezza dei candidati (skill gap):** 13,3%, preparazione



insufficiente rispetto alle esigenze

- **Costo economico:** 38 miliardi di euro annui di valore aggiunto non realizzato (stima Unioncamere)
- **Perdita di produttività:** 2% del lavoro nei Paesi UE (stima Cedefop)

INIZIATIVE GOVERNATIVE PER COLMARE IL GAP

Il Governo ha lanciato diverse iniziative per affrontare il mismatch:

- **Fondo Nuove Competenze:** finanziamento formazione dei lavoratori con contribuzione figurativa
- **Piano Nuove Competenze-Transizioni:** focus su transizione digitale e green
- **Programma Crescere Green:** formazione su competenze ambientali
- **Garanzia di Occupabilità:** per lavoratori disoccupati o in transizione
- **Potenziamento Centri per l'Impiego:** con investimenti PNRR per migliorare matching domanda-offerta
- **ITS Academy:** istituti tecnici superiori per formare tecnici specializzati
- **Sistema duale:** rafforzamento dell'apprendistato e alternanza scuola-lavoro



STRATEGIE PER LE IMPRESE

- **Investire in formazione continua:** utilizzare fondi interprofessionali (Fondartigianato, Fondimpresa) e Fondo Nuove Competenze
- **Attivare percorsi di apprendistato:** formare giovani talenti direttamente in azienda con incentivi contributivi
- **Partnership con ITS Academy:** collaborare nella progettazione dei percorsi formativi per avere tecnici specializzati
- **Migliorare attrattività aziendale:** welfare aziendale, flessibilità oraria, smart working, percorsi di carriera
- **Reskilling e upskilling:** aggiornare competenze del personale esistente su digitale, automazione, sostenibilità

COMPETITIVITÀ E MERCATI INTERNAZIONALI SCENARIO COMMERCIALE GLOBALE

Il contesto commerciale internazionale del 2025 è caratterizzato da elevata incertezza e riorganizzazione delle catene del valore:

- **Tensioni commerciali:** dazi USA con aumenti generalizzati e settoriali, rinegoziazione di accordi bilaterali
- **Resilienza del commercio:** nonostante l'incertezza, flussi commerciali mostrano tenuta grazie anche al frontloading
- **Ricerca di nuove aree di integrazione:** diversificazione geografica e rafforzamento accordi commerciali UE

LA COMPETIZIONE CINESE

La Cina sta completando una profonda trasformazione del proprio modello produttivo ed esportativo:

- **Da beni tradizionali a high-tech:** evoluzione da settori ad alta intensità di manodopera (tessile, abbigliamento, calzature) verso comparti ad elevato contenuto tecnologico (macchinari, elettronica, chimici, metalli)
- **Convergenza con economie avanzate:** struttura esportativa cinese sempre più simile a quella OCSE
- **Pressione competitiva crescente:** competizione anche nei settori tradizionalmente di forza per le PMI italiane ed europee

STRATEGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il Piano d'azione governativo per l'export:

- **Diversificazione mercati:** identificazione mercati extra-UE ad alto potenziale
- **Piano Mattei per l'Africa:** opportunità in mercati emergenti con elevato potenziale di crescita
- **Piano America Latina e India:** focus su economie dinamiche in rapida espansione
- **Supporto all'export:** azioni promozionali, sostegno finanziario, partenariati strategici

FATTORI COMPETITIVI PER LE PICCOLE IMPRESE

- **Qualità e Made in Italy:** valorizzare eccellenza produttiva, tradizione artigiana, design italiano
- **Personalizzazione:** offerta su misura, flessibilità produttiva, rapporto diretto con il cliente
- **Specializzazione di nicchia:** focus su segmenti ad alto valore dove la competizione sul prezzo è meno rilevante



- **Servizio e assistenza:** post-vendita, consulenza tecnica, soluzioni integrate
- **Sostenibilità:** processi produttivi green, economia circolare, certificazioni ambientali
- **Strumenti digitali:** e-commerce, marketplace internazionali, digital marketing

TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA

OBIETTIVI E NORMATIVA

La transizione ecologica rappresenta una priorità strategica dell'Unione Europea e dell'Italia, con impatti significativi sulle imprese:

- **Elettrificazione e rinnovabili:** accelerazione nella diffusione di energie rinnovabili
- **Efficienza energetica:** riduzione consumi e ottimizzazione processi produttivi
- **Economia circolare:** riuso, riciclo, rigenerazione di materiali e prodotti
- **Riduzione emissioni:** obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e 2050



STRUMENTI E INCENTIVI

Le risorse disponibili per le imprese:

- **Conto Termico 3.0:** 500 milioni/anno per efficientamento energetico edifici aziendali
- **Piano Sociale per il Clima:** 9,3 miliardi per microimprese vulnerabili
- **Transizione 5.0:** crediti d'imposta per investimenti in efficienza energetica e digitale
- **Certificati Bianchi:** titoli negoziabili per interventi di efficientamento
- **Procedure semplificate:** piattaforme digitali per autorizzazioni impianti rinnovabili

OPPORTUNITÀ DI BUSINESS NELLA FILIERA VERDE

La transizione ecologica crea nuove opportunità di mercato:

- **Installazione e manutenzione impianti:** fotovoltaico, solare termico, pompe di calore, geotermico
- **Efficientamento edifici:** isolamento termico, infissi, sistemi di

climatizzazione ad alta efficienza

- **Mobilità sostenibile:** installazione colonnine ricarica, manutenzione veicoli elettrici, conversione flotte
- **Economia circolare:** riparazione, ricondizionamento, upcycling, gestione rifiuti
- **Consulenza energetica:** diagnosi energetiche, certificazioni, energy management
- **Prodotti sostenibili:** materiali riciclati, bio-based, design for disassembly

PIANO D'AZIONE GREEN PER LE IMPRESE

- **Audit energetico:** diagnosi consumi e individuazione aree di intervento
- **Piano investimenti:** programmazione pluriennale interventi di efficientamento
- **Formazione green:** acquisire competenze su tecnologie sostenibili e normative
- **Certificazioni:** ISO 14001, EMAS, carbon footprint, LCA prodotti
- **Partnership strategiche:** collaborare con ESCO, fornitori specializzati, reti d'impresa

INNOVAZIONE E TRASFORMAZIONE DIGITALE

IL GAP INNOVATIVO DELLE PMI

Le raccomandazioni europee all'Italia evidenziano alcune criticità strutturali nel sistema innovativo nazionale:

- **Bassa spesa in R&S:** investimenti privati in ricerca e sviluppo inferiori alla media europea
- **Scarsa cooperazione università-imprese:** limitato coordinamento e trasferimento tecnologico
- **Minore propensione PMI:** gap innovativo rispetto alle grandi imprese, nonostante le PMI rappresentino la maggioranza del tessuto produttivo

INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'INNOVAZIONE

Strumenti governativi disponibili:

- **Brevetti+, Disegni+, Marchi+:** incentivi per registrazione e valorizzazione proprietà intellettuale
- **Voucher innovation manager:** consulenza specialistica per innovazione organizzativa e tecnologica



- **Competence center:** centri di trasferimento tecnologico per Industry 4.0 e 5.0
- **Digital Innovation Hub:** supporto territoriale alla trasformazione digitale
- **Uffici trasferimento tecnologico:** potenziamento del dialogo università-imprese

AREE PRIORITARIE DI INNOVAZIONE

Per manifattura:

- Automazione e robotica collaborativa
- IoT e sensoristica per monitoraggio produzione
- Intelligenza artificiale per manutenzione predittiva
- Stampa 3D e manifattura additiva
- Digital twin e simulazione processi

Per servizi:

- Piattaforme digitali e marketplace
- E-commerce e omnicanalità
- CRM e marketing automation
- Business intelligence e analytics
- Cloud computing e SaaS
- Cybersecurity e protezione dati

CONCLUSIONI

Le micro e piccole imprese manifatturiere e dei servizi si trovano di fronte a uno scenario complesso ma ricco di opportunità, come evidenziato dal **Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025** del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il documento ministeriale delinea un contesto in cui il successo premierà le imprese capaci di combinare tradizione e innovazione, qualità e sostenibilità, specializzazione e apertura ai mercati.

I fattori chiave di successo emersi dall'analisi del DPFP 2025:

- 1. Adattamento settoriale:** spostarsi verso servizi ad alto valore e comparti tecnologici in crescita
- 2. Investimento in competenze:** colmare il mismatch attraverso formazione continua e attrattività aziendale
- 3.Cogliere le opportunità finanziarie:** utilizzare PNRR, Piano Sociale Clima, Conto Termico, incentivi alla digitalizzazione



4. Differenziazione competitiva: valorizzare qualità, Made in Italy, personalizzazione, servizio

5. Trasformazione digitale e green: innovare processi, prodotti e modelli di business

Come evidenziato nel DPFP 2025, il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, la disponibilità di risorse significative per la transizione energetica e digitale, e la crescita record dell'occupazione creano una finestra di opportunità storica. Le imprese che sapranno coglierla, con programmazione strategica e supporto associativo, potranno rafforzare significativamente la propria competitività e sostenibilità.

RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTALI

Questo documento si basa interamente su:

6. Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 - Ministero dell'Economia e delle Finanze, ottobre 2025

7. Allegato al Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 - Benessere Equo e Sostenibile (BES)

8. Raccomandazioni Specifiche per Paese 2025 - Consiglio dell'Unione Europea

Tutti i dati, le previsioni macroeconomiche, le descrizioni di politiche pubbliche e gli strumenti di finanziamento citati in questo paper sono direttamente tratti dai documenti ufficiali sopra indicati, disponibili sul sito istituzionale www.mef.gov.it



Disuguaglianza e politiche economiche: un'analisi delle prospettive 2025-2028

Il Documento Programmatico di Finanza Pubblica tra stabilizzazione sociale e sfide strutturali del sistema produttivo

PARTE II

di Mauro Colombo *

L'analisi del Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 e del relativo Allegato sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile offre elementi di riflessione rilevanti per comprendere le prospettive del sistema economico e sociale italiano nei prossimi anni. Come osservatori attenti delle trasformazioni del tessuto produttivo, riteniamo utile contribuire al dibattito con considerazioni che partano dalla realtà concreta delle imprese e dei territori, dove dinamismo economico e coesione sociale rappresentano due facce inscindibili dello stesso processo di sviluppo.

IL QUADRO MACROECONOMICO

I dati ufficiali presentati nel DPFP 2025 delineano una sostanziale stabilità degli indicatori di disuguaglianza nel periodo 2024-2028. L'indicatore S80/S20, che misura il rapporto tra il reddito del quintile più ricco e quello più povero della popolazione, è stimato a 5,7 per il 2024 e, secondo le previsioni governative, manterrà questo livello fino al 2028. In termini concreti, il quinto più ricco degli italiani guadagna quasi sei volte il quinto più povero.

Sul fronte della povertà assoluta, l'8,5% delle famiglie italiane (circa 2,2 milioni di nuclei) vive in condizioni di povertà assoluta, dato che corrisponde al 9,8% degli individui, quasi 6 milioni di persone. Le previsioni per il quadriennio indicano una sostanziale invarianza all'8,4% delle famiglie.

Questi numeri nazionali celano però differenze territoriali e demografiche significative. La popolazione tra i 60 e i 64 anni registra un rapporto S80/S20 di 7,1, ben 1,6 punti sopra la media nazionale, evidenziando una crescente disuguaglianza intergenerazionale. Le regioni settentrionali presentano indicatori di disuguaglianza generalmente contenuti rispetto alla media nazionale, mentre nel Mezzogiorno persistono aree di criticità più marcate.

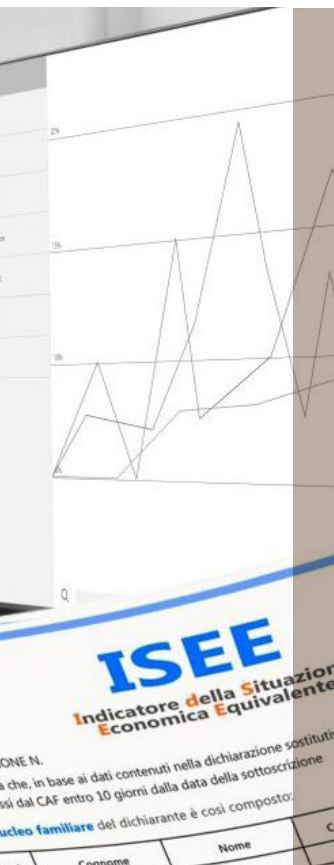
LE MISURE PREVISTE: UN'ANALISI OPERATIVA

Il pacchetto di interventi presentato nel DPFP 2025 si articola su più fronti, con implicazioni differenziate per il tessuto economico nazionale e regionale.

LA RIFORMA FISCALE E IL CUNEO

Dal 2025 diventa strutturale la revisione delle aliquote IRPEF, che passano da quattro a tre scaglioni: 23% fino a 28.000 euro, 35% tra 28.000 e 50.000 euro, 43% oltre 50.000 euro. Parallelamente, la riduzione del cuneo fiscale si articola con un bonus per i redditi fino a 20.000 euro (modulato tra il 7,1% e il 4,8% del reddito) e una detrazione aggiuntiva fino a 1.000 euro per i redditi tra 20.000 e 40.000 euro.

Per le famiglie con figli, si prevede un incremento dell'assegno unico del 50% nel primo anno e del 40% dal secondo al quinto



anno per nuclei con ISEE fino a 45.574 euro. Le madri lavoratrici con almeno due figli (fino a 10 anni per il minore) beneficiano dell'esonero contributivo totale fino a 3.000 euro annui.

L'impatto complessivo della riforma sul cuneo fiscale sarà significativo. Secondo i dati OCSE più recenti, nel 2024 il tax wedge italiano per un lavoratore single si è attestato al 47,1%, rispetto a una media OCSE del 34,9%. Le misure del governo punteranno a ridurre questo differenziale, che penalizza la competitività del sistema economico italiano, sebbene l'entità della riduzione effettiva dipenderà dall'applicazione concreta dei vari meccanismi di esonero e detrazione.

L'ASSEGNO DI INCLUSIONE: AMPLIAMENTO DELLA PLATEA

L'ADI sostituisce definitivamente il Reddito di Cittadinanza con criteri più stringenti ma soglie riviste: l'ISEE familiare passa da 9.360 a 10.140 euro, mentre il reddito familiare da 6.000 a 6.500 euro. Il beneficio economico si articola in due componenti: un'integrazione al reddito fino a 6.500 euro annui (541,67 euro mensili) e un contributo affitto fino a 3.360 euro annui (280 euro mensili).



La platea potenziale stimata passa da 1,06 a 1,5 milioni di famiglie (circa 3,7 milioni di individui), con un costo annuo di 7,3 miliardi. Rilevante il dato che il 77% dei nuovi beneficiari sono affittuari, evidenziando la stretta connessione tra vulnerabilità economica e condizioni abitative.

Le simulazioni ministeriali indicano che, con un take-up al 100%, l'ADI riformato ridurrebbe l'incidenza della povertà assoluta dal 9,72% al 8,87%, mentre l'indice di Gini sui consumi scenderebbe da 0,3322 a 0,3282. Con un take-up più realistico del 60%, la riduzione della povertà sarebbe al 9,18% e l'indice di Gini al 0,3298.

LE QUESTIONI STRUTTURALI IRRISOLTE

Documento Programmatico di Finanza Pubblica

Pur apprezzando la portata finanziaria degli interventi e il tentativo di stabilizzazione sociale, l'analisi del DPFP 2025 evidenzia alcuni nodi strutturali che rischiano di limitare l'efficacia delle politiche proposte nel medio-lungo periodo.

IL CARICO FISCALE SUL LAVORO

Il sistema fiscale italiano continua a gravare in misura sproporzionata sul fattore lavoro. Come evidenziato dai recenti rapporti OCSE, l'Italia mantiene uno dei livelli più elevati di cuneo fiscale tra i paesi sviluppati, con un differenziale significativo rispetto alla media internazionale. Questo divario penalizza sia la competitività delle imprese che il potere d'acquisto dei lavoratori.

La riforma IRPEF e la riduzione del cuneo rappresentano passi nella direzione corretta, ma l'entità degli interventi appare insufficiente a colmare il gap competitivo con gli altri paesi europei. Inoltre, la mancanza di un riequilibrio nella tassazione dei diversi fattori produttivi rischia di perpetuare distorsioni allocative che penalizzano l'occupazione, particolarmente in settori labour-intensive.

LA COMPOSIZIONE DELLA SPESA SOCIALE

La spesa pensionistica rappresenta una delle voci principali del bilancio pubblico italiano, con un'incidenza sul PIL che, secondo le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, continuerà a crescere fino al picco del 17% nel 2040. Questa dinamica, determinata da fattori demografici e dall'assetto del sistema previdenziale, assorbe risorse significative che potrebbero essere destinate ad altre finalità di welfare.

Il confronto internazionale evidenzia come in molti paesi europei una quota maggiore della spesa sociale sia indirizzata verso politiche attive del lavoro, formazione, sostegno alle famiglie con figli e servizi per la prima infanzia. La ricomposizione della spesa pubblica verso interventi con maggiore impatto su occupabilità e mobilità sociale rappresenta una sfida strategica per il sistema italiano.

LA MOBILITA' SOCIALE: UN ASCENSORE BLOCCATO

Uno degli aspetti più critici emersi dai rapporti OCSE degli ultimi anni riguarda la scarsa mobilità sociale intergenerazionale in Italia. Secondo le analisi internazionali, un bambino nato in una famiglia appartenente al decile più povero della popolazione impiegherebbe circa cinque generazioni per raggiungere il reddito medio nazionale. Questo dato colloca l'Italia in una posizione analoga a Francia, Regno Unito e Stati Uniti, ma molto distante dai paesi scandinavi, dove bastano due-tre generazioni.

Le cause di questa rigidità sono molteplici e interconnesse. Il



sistema educativo, pur universale nell'accesso, presenta forti disparità nella qualità dell'offerta formativa tra territori e contesti socioeconomici. Solo l'8% dei giovani con genitori privi di titolo di studio superiore consegue una laurea, contro una media OCSE del 22%. Questo "effetto ascensore" dell'istruzione si è progressivamente indebolito, trasformando il sistema educativo da strumento di mobilità sociale a fattore di riproduzione delle disuguaglianze.

Il mercato del lavoro italiano presenta caratteristiche che ulteriormente limitano le opportunità di avanzamento sociale. L'elevata segmentazione tra contratti stabili e precari, la scarsa valorizzazione del merito, le difficoltà di accesso per i giovani alle posizioni qualificate, contribuiscono a cristallizzare le posizioni socioeconomiche. Quasi il 40% dei figli di lavoratori manuali rimane nella stessa categoria professionale, mentre solo il 18% raggiunge posizioni manageriali o professionali.

L'invecchiamento demografico amplifica queste dinamiche. Con un indice di vecchiaia che nel 2024 ha raggiunto quota 199,8 (quasi 200 anziani ogni 100 giovani), l'Italia presenta il valore più alto in Europa. Questo squilibrio generazionale si riflette non solo sulla sostenibilità del sistema previdenziale, ma anche sulle opportunità per le nuove generazioni, che si trovano a competere per risorse e opportunità progressivamente più scarse.

UNA VISIONE ALTERNATIVA: RIEQUILIBRIO E INVESTIMENTO

Documento programmatico di finanza pubblica

Di fronte a questo quadro, è utile esplorare alcune linee di intervento che potrebbero rafforzare l'efficacia delle politiche redistributive e favorire una maggiore dinamicità sociale ed economica.

RIALLINEAMENTO DELLA TASSAZIONE

Il sistema fiscale italiano presenta significative disparità nel trattamento dei diversi tipi di reddito e redditi da capitale. In particolare, la tassazione delle rendite finanziarie in Italia si attesta al 26% (con aliquota ridotta al 12,5% per i titoli di Stato), collocandosi in una posizione intermedia rispetto ai paesi europei, dove alcuni stati non applicano alcuna tassazione sui capital gain, mentre altri applicano aliquote anche superiori al 40%.

Un graduale riallineamento della tassazione delle rendite finan-



ziarie potrebbe generare risorse aggiuntive significative, da destinare prioritariamente alla riduzione del carico fiscale sul lavoro. Tale intervento, se calibrato attentamente per evitare fughe di capitali e mantenere la competitività dei mercati finanziari italiani, contribuirebbe a un riequilibrio complessivo del sistema impositivo, oggi eccessivamente sbilanciato verso il fattore lavoro.

INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

L'evidenza empirica internazionale dimostra che gli investimenti in istruzione e formazione rappresentano uno degli strumenti più efficaci per promuovere mobilità sociale e crescita economica di lungo periodo. Il sistema italiano necessita di un rafforzamento qualitativo e quantitativo su più fronti.

In primo luogo, occorre ampliare significativamente l'offerta di servizi per la prima infanzia, oggi largamente insufficiente e diseguale sul territorio. La disponibilità di asili nido e servizi educativi accessibili rappresenta non solo un supporto essenziale per la conciliazione vita-lavoro, ma anche un fattore determinante per lo sviluppo cognitivo e sociale dei bambini, particolarmente rilevante per quelli provenienti da contesti svantaggiati.

In secondo luogo, il sistema scolastico richiede interventi mirati a ridurre le disparità territoriali nella qualità dell'offerta formativa. I dati INVALSI evidenziano sistematicamente differenze significative nei livelli di apprendimento tra regioni e, all'interno delle stesse regioni, tra scuole di diversa composizione socioeconomica. Programmi di recupero, estensione del tempo pieno, rafforzamento dell'orientamento, rappresentano strumenti necessari per contrastare l'effetto delle origini familiari sui percorsi educativi.

Infine, il sistema di formazione professionale e universitaria necessita di un ripensamento che lo renda più reattivo alle trasformazioni del mercato del lavoro, favorendo l'acquisizione di competenze effettivamente spendibili e aggiornabili nel tempo. Il disallineamento tra competenze fornite dal sistema formativo e quelle richieste dalle imprese rappresenta uno dei principali ostacoli all'occupazione giovanile qualificata.

POLITICHE ATTIVE E SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Le politiche attive del mercato del lavoro in Italia presentano



livelli di efficacia e copertura ancora limitati rispetto agli standard europei. Il potenziamento dei centri per l'impiego, l'integrazione con i servizi sociali, lo sviluppo di percorsi di riqualificazione professionale accessibili e di qualità, rappresentano priorità ineludibili.

Particolarmente rilevante è il tema del sostegno all'occupazione femminile. Il tasso di occupazione delle donne italiane rimane tra i più bassi in Europa, con differenziali ancora più marcati in presenza di figli. L'ampliamento dei servizi di cura, l'estensione dei congedi parentali, le politiche di flessibilità organizzativa, possono contribuire ad aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, con effetti positivi sia in termini di equità che di crescita economica.

Altrettanto cruciale è il sostegno all'imprenditorialità e al lavoro autonomo, particolarmente rilevante in un tessuto produttivo come quello italiano caratterizzato da elevata presenza di piccole e medie imprese. L'accesso al credito, la semplificazione burocratica, il supporto nell'innovazione tecnologica e organizzativa, rappresentano strumenti essenziali per favorire la creazione di nuove opportunità occupazionali e la crescita dimensionale delle imprese esistenti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 delinea un percorso di stabilizzazione degli indicatori di disuguaglianza e povertà attraverso un insieme articolato di misure fiscali e di welfare. Gli interventi previsti – dalla riforma dell'IRPEF all'ampliamento dell'ADI, dalla riduzione del cuneo fiscale al sostegno alle madri lavoratrici – rappresentano passi significativi nella direzione del sostegno ai redditi medio-bassi e delle famiglie in difficoltà.

Tuttavia, l'analisi evidenzia come queste misure, per quanto apprezzabili nella loro portata immediata, appaiano prevalentemente orientate alla gestione dello status quo piuttosto che al superamento dei nodi strutturali che limitano la dinamicità sociale ed economica del paese. La stabilità degli indicatori di disuguaglianza prevista per il quadriennio 2025-2028, se da un lato segnala l'assenza di peggioramenti, dall'altro rivela la mancanza di una strategia complessiva di riduzione delle disparità e di promozione



della mobilità sociale.

Le questioni strutturali – l'elevato carico fiscale sul lavoro, la composizione squilibrata della spesa sociale, le rigidità del mercato del lavoro, le carenze del sistema educativo e formativo – richiedono interventi più incisivi e di più lungo respiro. La sfida non è solo quella di mitigare gli effetti della disuguaglianza attraverso trasferimenti monetari, per quanto necessari, ma di rimuovere gli ostacoli che impediscono a individui e famiglie di migliorare autonomamente la propria condizione economica e sociale.

Per un sistema economico caratterizzato da dinamismo imprenditoriale diffuso ma anche da crescenti pressioni competitive e trasformazioni strutturali (transizione digitale ed ecologica, invecchiamento demografico, riorganizzazione delle filiere produttive), la questione centrale è se l'approccio delineato dal DPFP 2025 sia sufficiente per affrontare le sfide del prossimo decennio.

L'esperienza delle economie più avanzate dimostra che i periodi di maggiore crescita e prosperità condivisa sono stati quelli in cui sviluppo economico e coesione sociale hanno proceduto insieme, sostenendosi reciprocamente. Questa lezione rimane valida anche nell'affrontare le sfide contemporanee, richiedendo politiche che sappiano guardare oltre la contingenza per costruire le condizioni di una prosperità duratura e diffusa

Analisi elaborata sulla base del Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 e dell'Allegato sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

* Direttore Confartigianato Imprese Varese
e direttore Centro Studi Imprese Territorio

Per ulteriori informazioni e consulenza - **Confartigianato Imprese Varese**
Viale Milano, 5 - 21100 Varese | Tel. 0332 256111 - www.impreseterritorio.org